



Bologna

F.I.S.co, non solo danza

F.I.S.co, festival internazionale sullo spettacolo contemporaneo

A cura di Xing

Con artisti vari

Bologna, Teatro San Leonardo, Teatro delle Celebrazioni e altri luoghi della città

dal 17 al 23 aprile

Il festival si aprirà con l'evento speciale «Wrestling». A seguire diversi progetti insoliti, tra i quali la performance per capitoli delle danzatrici e performer canadesi Antonija Livingstone & Heather Kravas e la nuova nuova creazione della svedese Eva Meyer-Keller.

Napoli

La guerra in 17 pièces

Spara trova il tesoro e ripeti

Di Mark Ravenhill, trad. Peraldo Girotto, dramaturg Luca Scarlini, regia Fabrizio Arcuri

Con Matteo Angius, Gabriele Benedetti, Fabrizio Croci, Peraldo Girotto

Napoli, Teatro Ridotto

dal 16 al 26 aprile

La compagnia dell'Accademia degli Artefatti stavolta sceglie di confrontarsi con un testo di Mark Ravenhill, autore britannico aggressivo e provocatorio. «Spara trova il tesoro e ripeti» è composto di 17 brevi pièces, ispirate ad altrettanti testi teatrali, poemi, tragedie e film che parlano di guerra.

Roma

Bacon a Ostia

Francis Bacon a Ostia

Ideato da Gianluca Bottoni

Con Flavio Arcangeli, Irene Betti e con Gianluca Bottoni

E la partecipazione di Lamù

Roma, Atelier meta-teatro

Stasera ultima replica

Nel 1954 Francis Bacon rappresenta la Gran Bretagna alla Biennale di Venezia. Ma quando arriva in Italia, invece di presenziare, rifiuta anche di soggiornare nella capitale e se ne va a stare a Ostia Lido. Tre atti per raccontare tre strane passeggiate intorno a tre fatti...

Odissea

testo e regia di César Brie

Scene Gonzalo Callejas, costumi Giancarlo Gentilucci e Teatro de los Andes, con Lucas Achirico, Cynthia Callejas, ecc...

Parma, Teatro al Parco dal 18 aprile

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

Itaca, Troia, i viaggi e i ritorni, lo spaesamento, la solitudine, la ferocia, la miseria, la repressione, la mancanza di lavoro, l'emarginazione più estrema. C'è tutto, insieme al mito di Ulisse e al suo cercare inquieto, in questo nuovo spettacolo di César Brie e del suo Teatro de los Andes, un gruppo che è un campione degli stili e dei popoli del Sudamerica, vent'anni di vita spesso vissuti pericolosamente. Anche nei luoghi in cui l'uomo rende schiavi gli altri, ognuno conserva in se stesso il ricordo della sua Itaca che è casa, amore, sorriso, orgoglio, luogo delle memorie e delle nostalgie. E dunque anche la sua odissea e il suo Ulisse da raccontare perché ognuno è, in fondo, un po' l'Ulisse di se stesso e Itaca come Macondo è dappertutto.

LA RICERCA DEI POVERI CRISTI

Lo spettacolo di César Brie, che prende il titolo dal poema omerico di classico ha allo stesso tempo molto e pochissimo. L'impianto avventuroso del testo, le vicende dell'eroe greco costretto a un ritorno lunghissimo, le sue avventure soprattutto amorose ci sono tutte compresi Penelope e la sua tela, lo spaesamento di un uomo che si trova a combattere con le avversità e soprattutto con se stesso. Ma Brie guarda all'eroe greco come al reperto di una civiltà che non c'è

Foto: Paolo Porto



Omerici: i personaggi dell'«Odissea» rivisitata da Cesar Brie

più. Il regista argentino, infatti, reinventa la vicenda anzi la riscrive secondo un'ottica contemporanea, personale. Così l'Odissea di Ulisse re di Itaca di ritorno dalla devastante guerra di Troia, si trasforma nel racconto, nell'odissea dei poveri cristi che abbandonano tutto per andare alla ricerca di un lavoro e con il lavoro, dei mezzi per garantire la sopravvivenza e l'avvenire delle proprie famiglie. Ulisse sono tanti, ci racconta lo spettacolo del Teatro de los Andes: è un nome comune con tanti cognomi diversi. Che ci dicono la nostalgia ma anche le violenze degli sfruttatori, che rendono così difficile agli sfruttati conservare la propria dignità.

UN TEATRO NECESSARIO

César Brie costruisce il suo spettacolo con estrema economia e pudore di sentimenti, con una semplicità che non lascia indifferenti. È un teatro «necessario», il suo, abituato a fare i conti con la vita dove agli attori bastano le parole, il canto, l'energia profonda del corpo in grado di raccontare con una valenza molto forte con l'aiuto di poco: sipari o pareti mobili fatte con grandi canne per creare luoghi reali o immaginari, l'antra della ninfa Calipso o una terra di nessuno dove gli uomini possono trasformarsi in belve.

Così il Teatro de los Andes ci racconta la vita degli ultimi, di quelli che non hanno niente e Brie gioca con gli eroi e gli dei, il fato degli antichi per metterlo in parallelo o forse in opposizione con la sua mitologia, il suo mondo, quel teatro che nasce dalla strada e che si fa politico, per necessità d'esistenza, che parla con il linguaggio dei semplici, con la tranquilla sicurezza della verità. ●

**ODISSEA
DI
TANTI
ULISSE**

**César Brie trasforma
il poema omerico in un racconto
della vita degli ultimi**